Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 5

Artikel: Il Ticino nell'occhio del ciclone : anni trenta
Autor: Rima, Augusto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247112

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Ticino nell'occhio del ciclone: anni Trenta

Maggiore Augusto Rima

Conferenza tenuta a Istanbul il 20 luglio 1993 in occasione del XIX Colloquio internazionale di storia militare con il titolo: «Il versante meridionale delle Alpi centrali, informazione militare e propaganda, 1918-1939».

Concetto

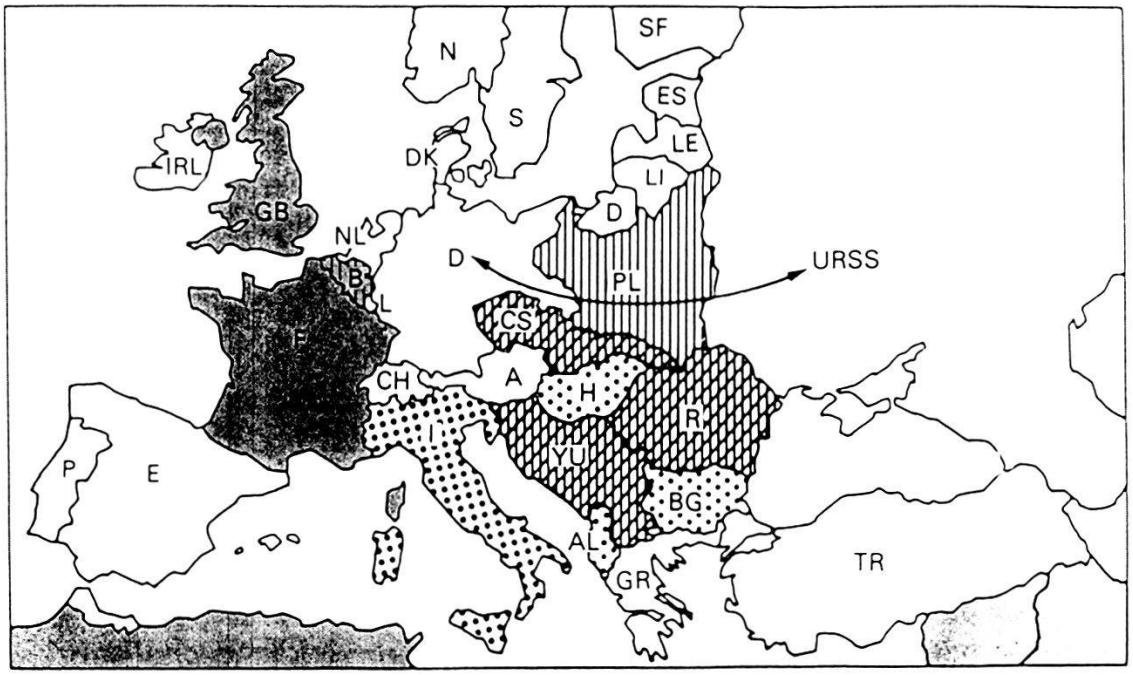
Durante l'evoluzione dei nazionalismi europei, la posizione geografica della Svizzera nell'Europa e la sua composizione etnica è stata motivo di discussione anche in relazione alla sua integrità territoriale.
Nell'immediato dopoguerra, per poter partecipare attivamente ai lavori della Società delle Nazioni, con sede a Ginevra, la Svizzera, seguendo i criteri accettati dalle nazioni associate, si è trovata nella necessità di adattare l'interpretazione del suo statuto di neutralità a quello definito di «neutralità differenziale»; ma fu un'illusione transitoria in quanto l'insorgere del fascismo in Italia e la politica di espansione che ne è derivata, come poi l'evoluzione politica della Germania, l'ha sottoposta a pressioni di varia natura, che si sono fatte sentire molto acute, anche nella parte meridionale del territorio alpino che si identifica con la Svizzera di lingua italiana.
La Svizzera è stata poi ricondotta alla «neutralità integrale».
Nell'immediato dopoguerra, la parte meridionale del territorio svizzero, data l'elevata presenza di popolazione straniera e anche di Svizzeri alemannici, ha subito attacchi vari che hanno peggiorato gli effetti delle tensioni economiche, sociali e culturali localmente già assai accentuate.
Queste tensioni hanno contribuito, da parte di una minoranza limitata a qualche individuo, a far degenerare il discorso pubblico verso forme ambigue, non aliene da implicazioni irredentiste. Le tendenze nazionalistiche hanno pure facilitato l'insorgere di alcune organizzazioni politiche che ritennero che il fascismo sarebbe potuto divenire una forma possibile di organizzazione statale in sostituzione al sistema democratico parlamentare e un valido argine all'estremismo marxista.
L'evoluzione della situazione in Europa accentuò, per l'Italia, il timore che in caso di conflitto armato la parte sud delle Alpi potesse rappresentare un elemento di insicurezza in mancanza del confine naturale alpino.
Le discussioni politiche e culturali che erano di moda, diventarono perciò di tutta attualità anche in relazione alla sicurezza militare. Estimatori locali del fascismo fornirono alla parte italiana informazioni dirette di varia natura, in parte utili ai successivi apprezzamenti militari italo-tedeschi, che sono andati oltre alle informazioni legittime provenienti dagli addetti militari accreditati.

Le valutazioni di indole politica e militare si ritrovano infatti negli elementi di discussione all'insorgere dell'alleanza militare italo-tedesca che ha condotto alla «guerra parallela», quando il Capo del Governo italiano era anche Comandante delle Forze armate.
L'azione di ingerenza politica diretta e indiretta del fascismo, come fu praticata nella parte italofona della Svizzera, tendeva anche ad intaccare il fronte interno, azione che risultò inefficace solo con l'insorgere di difese locali qualificate che hanno saputo contrastare le ambiguità degli atteggiamenti come erano stati propagandati durante il periodo tra le due guerre mondiali.
Le fonti archivistiche elaborate dagli storici indicano che il fascismo, oltre all'atteggiamento esteriore ufficiale conciliante ha alimentato, e in parte anche finanziato, azioni destabilizzanti, tentate, senza successo, da partiti politici locali sostenuti dal fascismo italiano per sovvertire le istituzioni democratiche svizzere e in particolare quelle della Svizzera italiana.
Questo periodo ha fornito numerosi insegnamenti nel campo della «difesa spirituale».

Costanti

La geografia trova la Svizzera in mezzo alle Alpi centrali europee e ne determina le costanti storiche. Il rilievo alpino è l'ostacolo naturale da superare quando lo richiedono le esigenze di vita delle comunità insediate tra il Mediterraneo e il Mare del Nord.
All'insorgere di tensioni internazionali e in caso di guerra, gli stati confinanti con la Svizzera, per l'organizzazione territoriale e logistica relativa alla propria sicurezza, debbono poter contare sul comportamento svizzero indiscriminato e non pregiudizievole ai loro interessi *(grafico 1)*.
Questa necessità politica, che è considerata di interesse generale, è all'origine dello statuto di neutralità «permanente» che la Svizzera gode per tradizione plurisecolare; principio che, alla caduta di Napoleone Bonaparte, è stato chiaramente sanzionato dal Congresso di Vienna nel 1815 [«Acte portant reconnaissance et garantie de la neutralité perpétuelle de la Suisse et de l'inviolabilité de son territoire»].
Questa *costante di politica estera* ha condizionato l'atteggiamento della Svizzera, nella sua continua ricerca di adattamento della propria sicurezza alle mutevoli situazioni europee, quale prevenzione e difesa contro le minacce politico-militari ad essa rivolte.
All'inizio del 1919 (il 21 gennaio) tale concetto è stato espresso dal Presidente del

Grafico 1 - La Svizzera nell'Europa 1919-1937



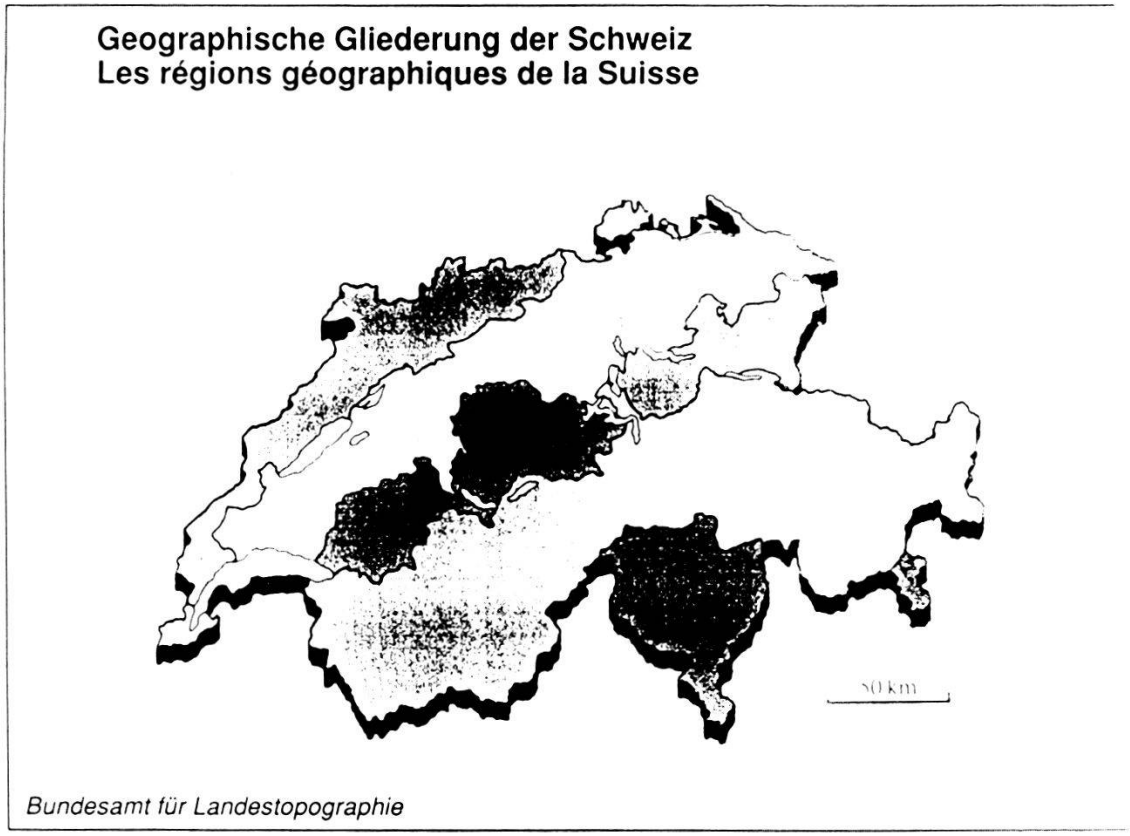
I principali sistemi d'alleanza e d'intesa negli anni '20 in Europa

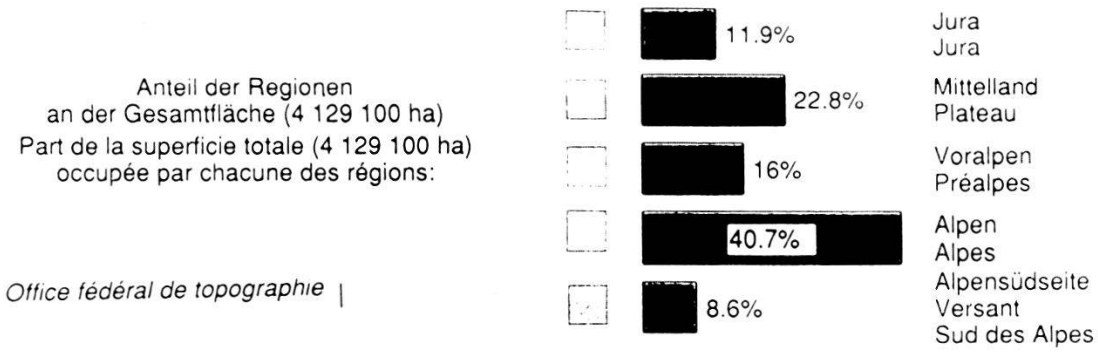
- Alleati occidentali
- Piccola intesa 1920
- Alleanze francesi 1920–27
- Italia
- Zone d'influenza italiana
- Trattati germano-sovietici 1922/1925/1926

Fonte: Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri. Vol. III. Giampiero Casagrande editore, Lugano/Bellinzona 1983, pag. 101.

Governo svizzero, il liberale Gustave Ador, al Presidente francese Raymond Poincaré, in occasione del loro primo colloquio, appena intervenuto l'armistizio tra i belligeranti, quando iniziavano le discussioni del riordino internazionale sulla base dei «Quattordici Punti» presentati dal Presidente degli Stati Uniti d'America (USA) Thomas W. Wilson.
Il pensiero di Ador è riferito da Poincaré «...esprime il desiderio che la Svizzera sia inclusa nella Società delle Nazioni (SdN), malgrado voglia mantenere la neutralità...» (Poincaré, p. 79).
Questo atteggiamento, che più tardi condusse alla «neutralità differenziale», lo ha ribadito il Presidente del Governo svizzero e Ministro degli esteri, il conservatore ticinese Giuseppe Motta, in occasione dell'inaugurazione delle assise di apertura della Società delle Nazioni a Ginevra (15 novembre 1920).
La Svizzera, nel 1938, per poter ritornare allo spirito dello statuto di neutralità integrale, in seguito alle difficoltà politiche emerse dall'applicazione delle sanzioni economiche e finanziarie a danno dell'Italia durante il conflitto italo-abissino, prese commiato dalla Società delle Nazioni.
La ricerca del consenso internazionale al riconoscimento della neutralità integrale è avvenuta nel 1939, alla vigilia del conflitto mondiale, con l'invio della relativa dichiarazione a tutte le nazioni interessate.
La mancanza di rispetto degli Stati neutrali, ha giustificato il perenne atteggiamento svizzero di ansia politica e di incertezza.
Lo stato di neutralità coinvolge il dovere di vigilanza armata che, sino ad oggi, ha dato la possibilità di-assicurare l'integrità territoriale [trattato di Haag 1907] nel rispetto delle libertà fondamentali garantite dalla costituzione federale svizzera [liberta di commercio e d'industrie, domicilio, credenze e coscienza, stampa, associazione e altre].
Le *costanti territoriali* condizionano in vasta misura la realizzazione della vigilanza armata, infatti il territorio svizzero è suddiviso in regioni geografiche distinte: la metà in superficie è occupata dalle Alpi e la parte meridionale è abitata dalla popolazione di lingua italiana, che è stata esposta più delle altre alle pressioni dell'emergente espansione fascista *(grafico 2)*.
L'ulteriore *costante* storica in quanto millenaria, è data dalla custodia *dei transiti alpini* che collegano l'area geografica renana con quella padana trasporto iniziale: sale, bestiame, truppa. Questa facoltà rappresenta, in tempo di guerra, un elemento logistico essenziale per il traffico merci in direzione nord-sud e viceversa come lo dimostra, per esempio, l'evoluzione dei trasporti internazionali in transito attraverso il San Gottardo e il Sempione, che sono triplicati nel corso della Se-

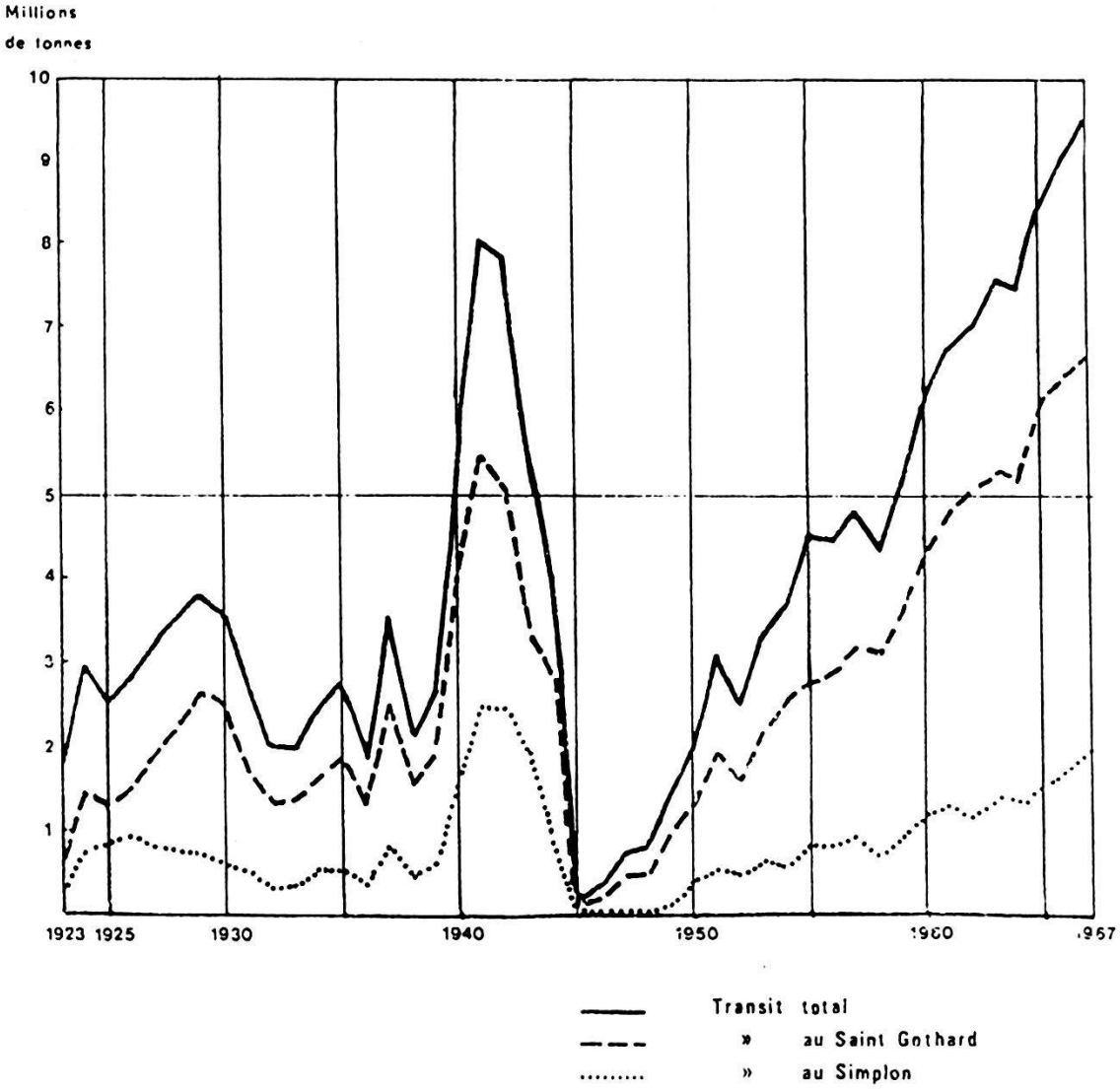
Grafico 2 - Le regioni geografiche della Svizzera





Fonte: Annuaire statistique de la Suisse, 1990. Office fédéral de la statistique, pag. 52.

Grafico 3 - Evoluzione del trasporto merci di transito in Svizzera San Gottardo e Sempione (1923-1967)

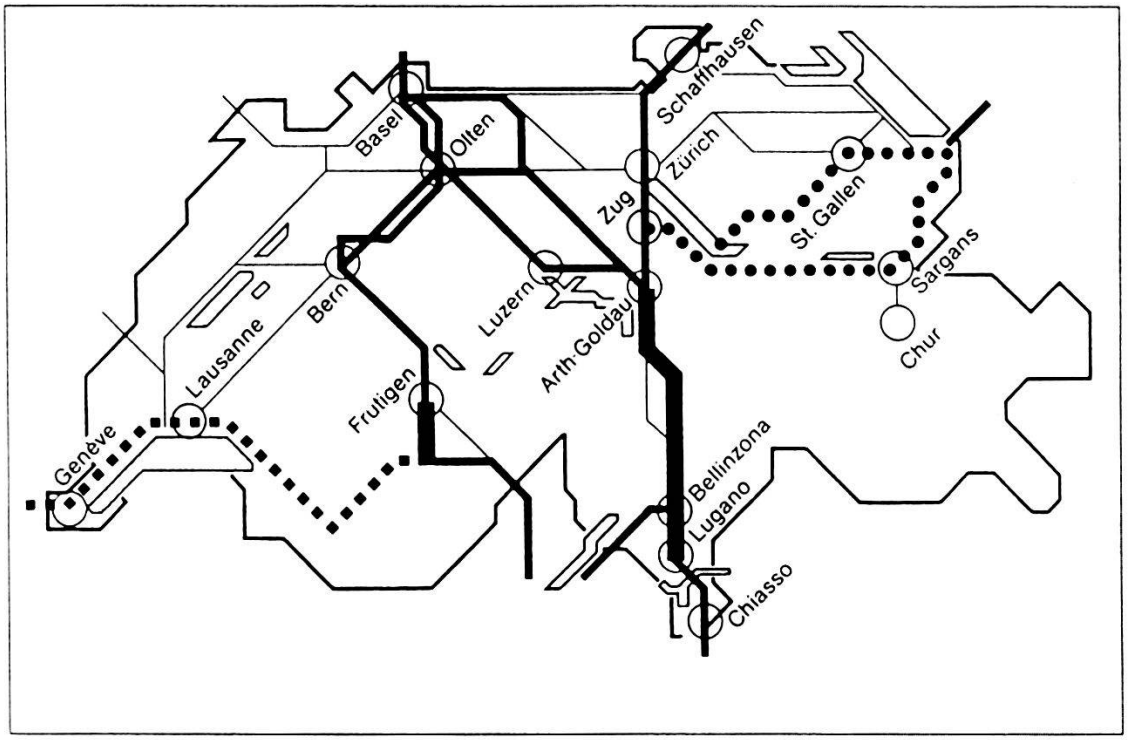


— Evolution du transport des marchandises en transit en Suisse, au Saint-Gothard et au Simplon (1923-1967) (d'après l'*Annuaire des Chemins de Fer Fédéraux* de 1967).

Fonte: Jean Billet: Le Tessin. Essai de géographie régionale. Imprimerie Allier, Grenoble, 1972, pag. 233.

conda guerra mondiale; sono passati da tre a oltre otto milioni di tonnellate *(grafico 3)*.
[Il traffico, dal più recente dopoguerra è in forte aumento e per soddisfare la domanda è necessaria la continua ricerca di adeguamento sia dell'assetto stradale, sia di quello ferroviario. Attualmente è ancora in corso di realizzazione la ristrutturazione ferroviaria per le esigenze del 2000] *(grafico 4)*.
Il territorio svizzero sito al sud delle Alpi ha un'ulteriore *costante* naturale determinata dalla realtà *idrologica*.

Grafico 4 - Trasversali ferroviarie alpine
San Gottardo e Sempione progetto «NEAT»

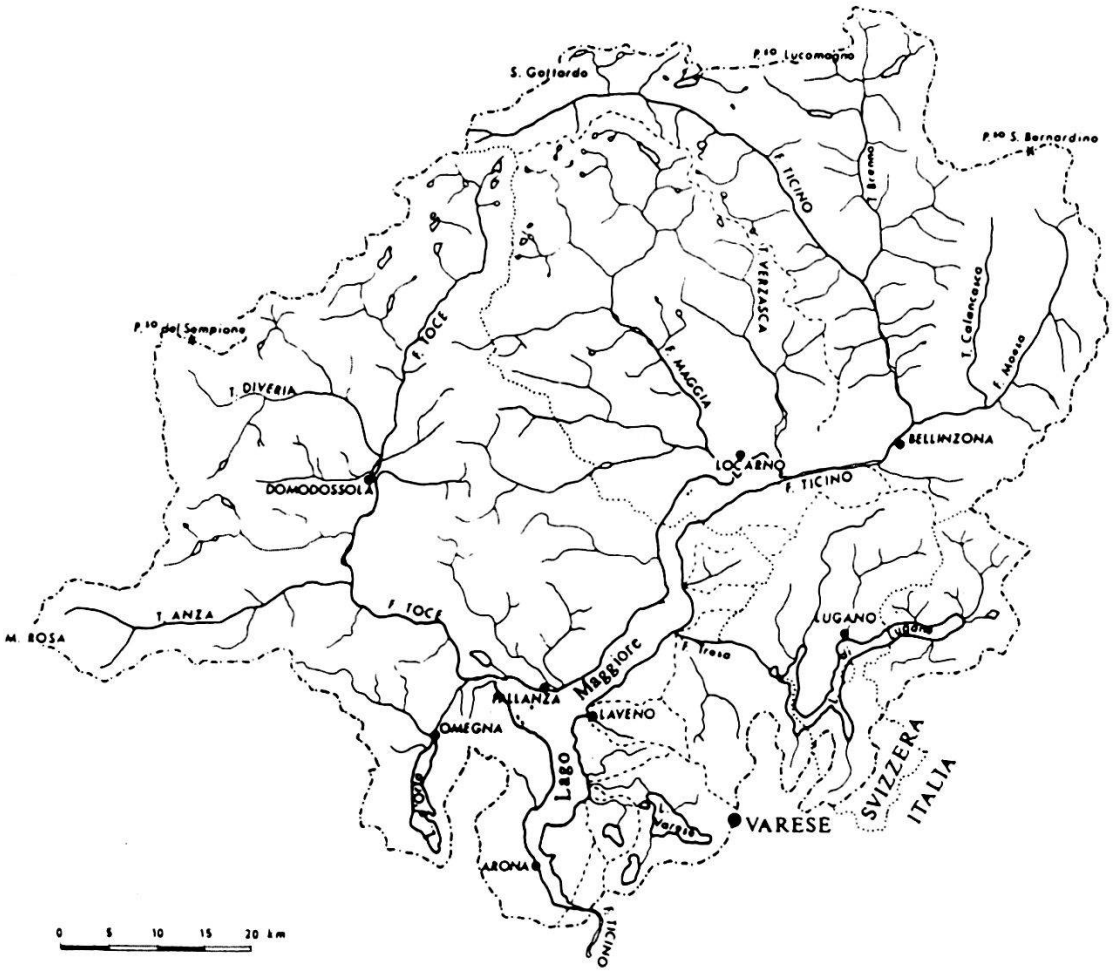


Neubaustrecken Gotthard / Lötschberg
Zufahrtslinien
Aufwertung Simplonachse
Anschluss Ostschweiz an Gotthardachse

Aggiunta:
Nuovi percorsi Gottardo/Lötschberg
Linee di raccordo
Potenziamento dell'asse Sempione
Raccordi con la Svizzera orientale e con l'asse del Gottardo

Fonte: Schweizer Ingenieur und Architekt Nr. 38, 1992, pag. 707.

Grafico 5 - Realtà idrologica del versante sud delle Alpi



Bacino del Lago Maggiore: reticolo idrografico e suddivisione nei principali subbacini.

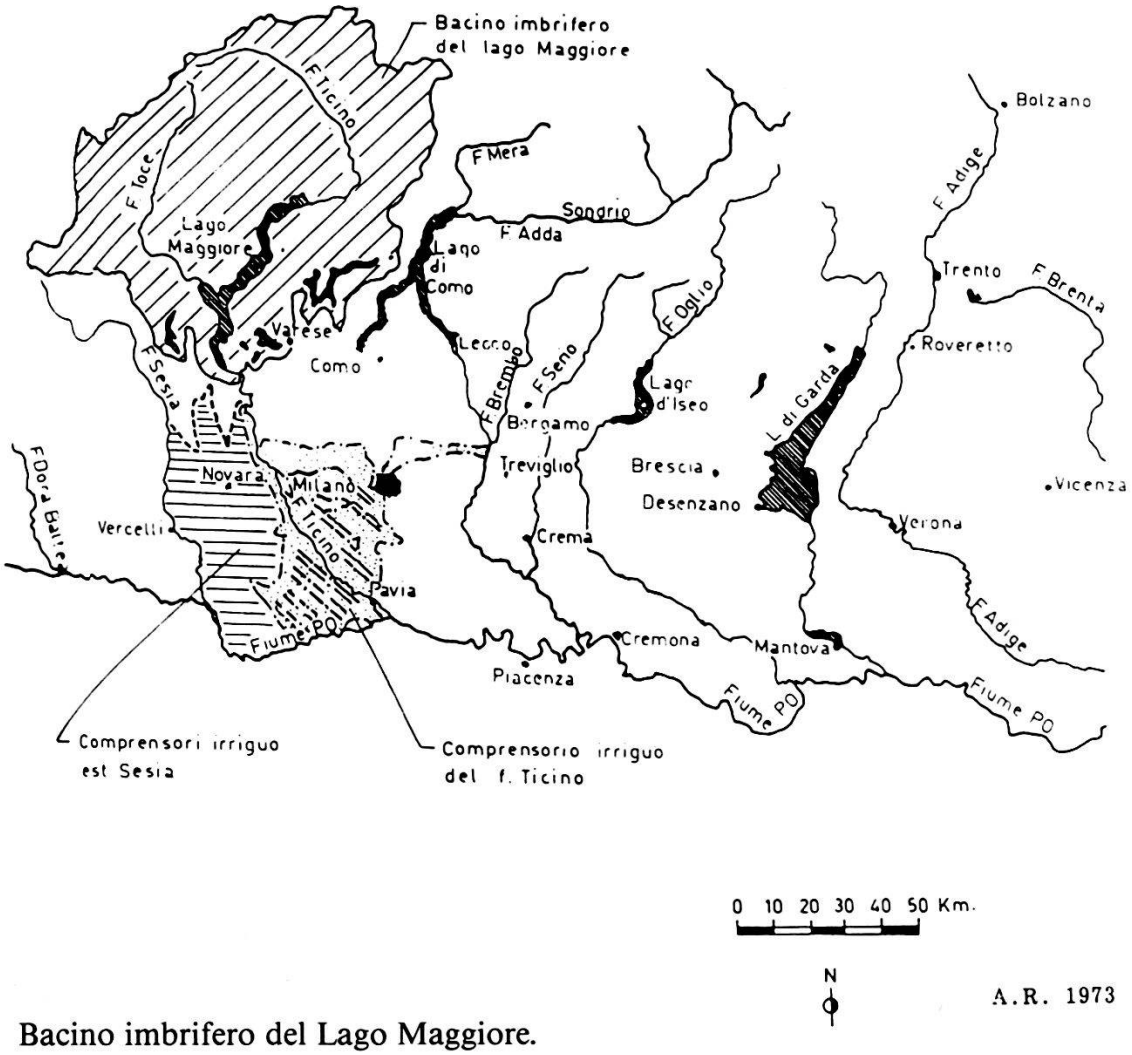
Fonte: Istituto italiano di idrobiologia CNR, 1989. Ricerche sull'evoluzione del Lago Maggiore. Aspetti limnologici. Programma quinquennale 1983-1987 (Relazione conclusiva). Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere, pag. 16.

Tutta la Svizzera italiana appartiene al bacino idrografico del fiume Po, che scarica nel Mare Adriatico [Mediterraneo] *(grafico 5)*.
Gran parte di esso è direttamente influente sull'irrigazione che serve un'ampia e fertile regione — estesa come tutto il Cantone Ticino — sita tra gli immissari del Po (Sesia, Ticino e Adda), che sono i fiumi che delimitano i comprensori territoriali che sono stati sempre coinvolti nell'evoluzione storica la quale ha, da mezzo millenio, affrancato i territori subalpini alla Svizzera *(grafico 6)*.
In questa parte periferica ed emarginata è insediata la componente etnica di lingua italiana, che somma a 300.000 abitanti. È elemento di stabilità sino a quando rimane in proporzioni equilibrate rispetto alle altre componenti etniche svizzere. Rappresenta il 4,3% circa della popolazione residente rispetto al totale svizzero [ab. 1990: Cantone Ticino 286.600, Svizzera 6.750.000].

Evoluzione

Il periodo tra le due guerre segna, dal lato demografico, per la Svizzera, una rottura rispetto al primo anteguerra; il tasso annuale di crescita della popolazione, che nel primo decennio del secolo era superiore dell'11%, tra il 1910 e il 1920 si è ridotto al 3,3%; dal lato economico il deterioramento congiunturale del 1923 fa diminuire il commercio estero; nel periodo tra il 1929 e il 1932 le esportazioni svizzere sono ridotte di due terzi. La situazione di crisi si prolunga sino al 1936 con una disoccupazione elevata, quando il franco svizzero subisce una svalutazione del 30%.
Al sud delle Alpi, per far fronte alle difficoltà economiche, il Governo cantonale (Ticino) nel 1925 rivendica l'intervento dello Stato federale nei settori depressi dell'economia pubblica e richiede aiuto in difesa della propria cultura (Rivendicazioni ticinesi).
L'elevata presenza di mano d'opera straniera, per la maggior parte italiana, e l'insediamento di popolazione proveniente dalla parte alemannica della Svizzera, contribuisce ad aumentare la pressione economica; *(grafici 7 e 8)* è motivo di malcontento locale, espresso in modo unanime dai letterati e dalla stampa.
Questa situazione è all'origine di un'ingerenza della stampa italiana che spesso con l'influenza di elementi locali svizzeri di lingua italiana, assume toni irredentistici, il cui contenuto sempre è stato contraddetto dalle dichiarazioni ufficiali italiane (Rovighi, p. 169-170).

Grafico 6 - Influenza del bacino idrico del Lago Maggiore nei comprensori irrigui della Pianura Padana

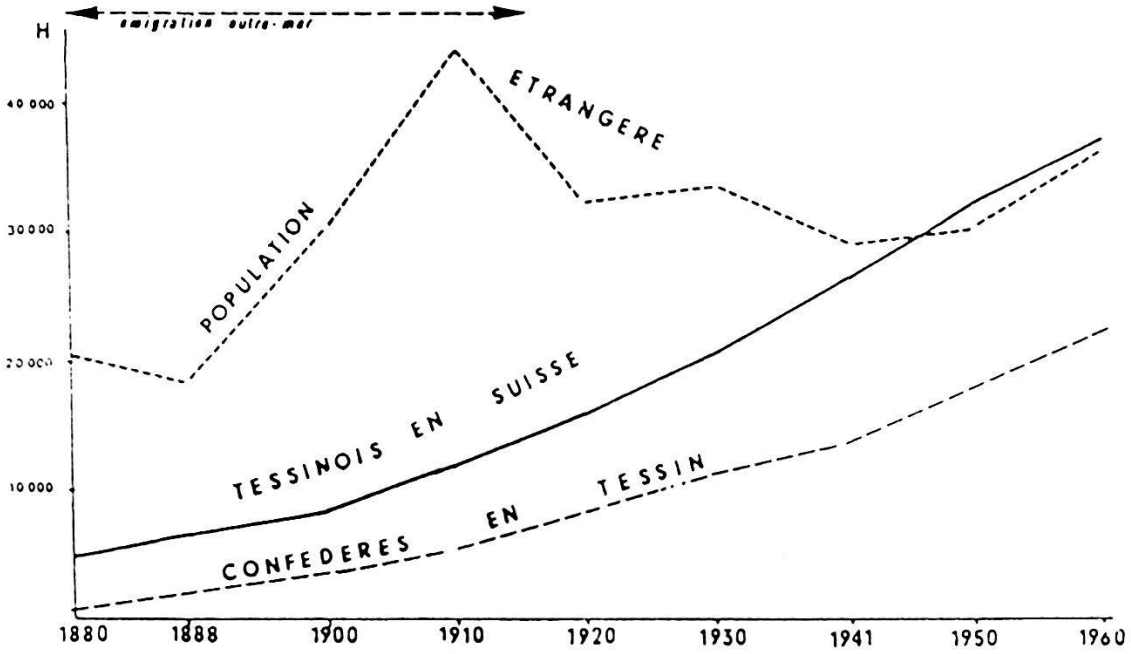


Bacino imbrifero del Lago Maggiore.

Comprensorio irriguo del fiume Ticino e Sesia.

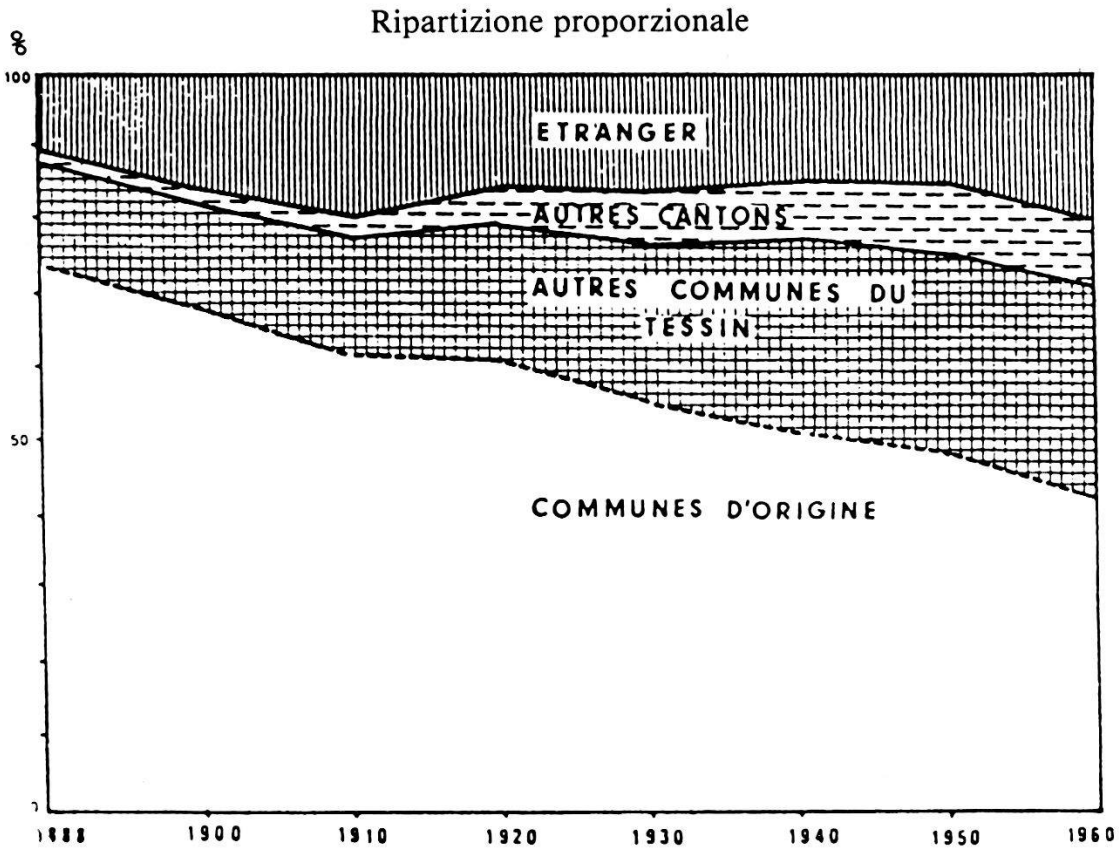
Fonte: Cantone Ticino (DOS-DPC) Augusto Rima: Il Lago Maggiore riserva di acqua potabile. Relazione, 1973.

Grafico 7 - Evoluzione della popolazione straniera e confederata nel Cantone Ticino (1880-1960)



Fonte: Jean Billet: Le Tessin. Essai de géographie régionale. Imprimerie Allier, Grenoble, 1972, pag. 170.

Grafico 8 - Evoluzione della popolazione straniera, confederata e dei Comuni di origine nel Cantone Ticino (1880-1960)



Fonte: Jean Billet: Le Tessin. Essai de géographie régionale. Imprimerie Allier, Grenoble,

Ambiguità

L'ambiente giovanile letterario della Svizzera italiana vede con molto interesse e simpatia le azioni avventurose intraprese nel novembre del 1920 dallo scrittore-poeta Gabriele D'Annunzio il quale trasmette da Fiume un messaggio ai cosiddetti «giovani ticinesi» in risposta ad un telegramma inviato per iniziativa di un suo ammiratore, a nome della sedicente «gioventù ticinese» (Bonalumi, p. 104).
La personalità di D'Annunzio, letterato influente, è vista come se egli fosse stato

il continuatore delle azioni risorgimentali; questo lato accende gli animi dei letterati locali che vivono sempre nel ricordo dell'appoggio indiscriminato dato dalla Svizzera italiana al Risorgimento italiano. Ha inizio un periodo di ambiguità che si intreccia nell'ulteriore evoluzione (Codiroli, p. 76), i cui toni irredentistici applicati dalla propaganda fanno esprimere a Mussolini, appena eletto deputato al Parlamento nel 1921, nel suo primo intervento, un chiaro indirizzo politico e di sicurezza militare (Rigonalli, p. 31).

«À une heure de distance de Milan, la pénétration allemande, déjà prononcée avant et durant la guerre, a repris avec une majeure ténacité. Le canton du Tessin abâtardi et germanisé peut devenir source de graves préoccupations pour la sécurité de la Lombardie et de toute l'Italie septentrionale. Ce peuple a déjà été mis en garde par quelques poignées de "jeunes Tessinois" auxquels s'adressait le fameux message de D'Annunzio».

Il passaggio tra il concetto di identità culturale a quello di identità nazionale è stato facilitato dalle opere letterarie, dal giornalismo e dalle azioni temerarie di Gabriele D'Annunzio compiute nell'intenzione di assicurare all'Italia il territorio del nord-est adriatico.
Il messaggio di D'Annunzio è costantemente irredentista; ha espresso chiaramente il suo concetto nel 1907 associando «la visione magnifica del Macchiavelli» che «s'infiammò contro al servaggio straniero» (D'Annunzio, p. 4), all'aspirazione risorgimentale che esprime con una sua frase ricorrente «...vi sono molte aurore che ancora non nacquero...» (D'Annunzio, p. 6).
Secondo Carlo Sforza, Ministro italiano degli Esteri nel 1920/21 (e nel 1947-1951), D'Annunzio è «l'inventore del fascismo» (Sforza, p. 122) e «...da Fiume cominciò l'avvelenamento morale del paese, basato sull'uso costante della menzogna politica...» (Sforza, p. 126).

Espansione

Con l'affermarsi del potere fascista in Italia, prende sviluppo anche una sua azione internazionale, che ha per obiettivo immediato la conquista della fiducia del ceto operaio italiano all'estero, che è rappresentato da circa 9 milioni di unità (Lazzero, p. 267).
L'attenzione particolare è rivolta alla Francia, e in secondo luogo alla Svizzera. Il Paese straniero più accessibile è la Svizzera italiana, nel cui centro principale — Lugano — nel settembre 1920 è istituito il primo «Fascio italiano di combattenti»;

la corrispondente organizzazione in Italia si definisce «Fasci di combattimento». Prende così subito inizio, nella Svizzera italiana, una tensione psicologica tra simpatizzanti e oppositori dell'emergente movimento fascista italiano; le manifestazioni fasciste che vi si svolgono sono considerate dall'opinione pubblica locale un'ingerenza straniera.
Nel 1922 Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, affida il governo a Mussolini.
Nel 1924 subentra, dopo l'assassinio del parlamentare italiano socialista Giacomo Matteotti, un periodo di instabilità politica e di crisi anche nell'organizzazione del «Fascio» in Ticino e in Svizzera (Cerutti, p. 58).
Nel 1925 in Italia sono approvate le leggi che concedono i pieni poteri da cui deriva la limitazione della libertà, con l'introduzione del nuovo ordinamento corporativo che «mira diritto allo scopo di impedire che l'individuo svolga costantemente un'attività contrastante con quella dello Stato» (Campogrande, p. 4), a cui ha seguito, il 25 novembre 1926, l'istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato (Lazzero, p. 433) e la costituzione della Polizia politica speciale OVRA, che opera anche all'estero.
Con questi mezzi, la polizia perseguita oppositori politici, per lo più socialisti, che vengono incarcerati o si rifugiano all'estero; la Svizzera italiana offre la più immediata possibilità di rifugio (Cerutti, p. 158).
Le organizzazioni fasciste all'estero nel 1929, che operano in stretto contatto con il Ministero italiano degli Esteri, sono 587 (Lazzero, p. 266). Sono comandate da Piero Parini, la cui moglie è svizzera, di orientamento irredentista, che con altri dirige un giornale nel Ticino (L'Adula), proibito poi nel 1935 (Codiroli, p. 12), a cui collabora attivamente suo padre Emilio Colombi, ticinese, che è addetto stampa all'ambasciata italiana a Berna.

Penetrazione

Non è un caso che la nascita del fascismo internazionale sia avvenuta nella Svizzera subalpina nel 1920 e in un paese che ospitava circa 30.000 immigrati italiani (30.092) di cui la metà nati in Svizzera, che rappresentano un'alta percentuale rispetto alla popolazione complessiva residente a sud delle Alpi (1920: CT 152.256, CH 3.880.320); nel 1925 lo stesso Mussolini definiva il risultato conseguito nella Svizzera italiana: «...l'unico fascismo all'estero veramente organico ed attivo...» (Cerutti, pag. 17).
Il successo internazionale conseguito dopo alcuni anni con le attività di propaganda fascista, ha fatto esprimere a Mussolini, nel 1932, pubblicamente a Milano

(25 ottobre, decennale della rivoluzione) quali fossero le sue aspettative politiche relative all'ulteriore diffusione del fascismo internazionale: «...tra un decennio l'Europa sarà fascista o fascistizzata...».
Per raggiungere questa meta è stata applicata la strategia ideologica per mezzo del veicolo fornito dagli immigrati italiani.
La Svizzera subalpina di lingua italiana sembrava essere un obiettivo facilmente raggiungibile in quanto i mezzi a disposizione erano applicati tenendo in debito conto l'incidenza favorevole delle costanti locali culturali, etniche ed economiche, le quali, con il sussidio dell'argomentazione ricorrente del sostegno culturale per la «difesa dell'italianità», erano poste in diretta relazione con l'esigenza della sicurezza nazionale italiana.
La Svizzera subalpina, minoranza etnica svizzera di lingua italiana, e per sé stessa di irrilevante incidenza numerica rispetto alla popolazione dell'Italia. Si è trovata isolata nell'immediato dopoguerra, nell'occhio del ciclone, e fu subito sollecitata dalle emergenti tensioni culturali, associate a quelle di politica interna, condizionate dalle mutevoli esigenze svizzere di politica estera ed economica esistenti tra la Confederazione svizzera diretta, negli affari esteri, dal ticinese Motta e l'Italia di Mussolini.

Affermazione

L'affermazione del fascismo coincide con la ripresa economica italiana che vede la realizzazione di grandi opere del genio civile; la prima strada per i soli autoveicoli che collega Milano ai laghi lombardi, compreso il Lago Maggiore (italo-svizzero) viene inaugurata nel settembre 1925; è da quest'opera che nasce il neologismo «autostrada»; essa rappresenta l'inizio della realizzazione del programma stradale imposto dalla crescente motorizzazione: la Milano-Bergamo (49 km) è inaugurata nel 1927, l'anno dopo è la volta della Napoli-Pompei (21 km).
Nell'ottobre 1925, appena inaugurata l'autostrada che conduce al Lago Maggiore, l'Europa di Versailles si ritrova a Locarno, sita su questo lago; è l'incontro dei quattro grandi: Briand, Stresemann, Chamberlain e Mussolini a cui è associato Vandervelde per il Belgio.
La conferenza (5-16 ottobre) prende il nome della cittadina svizzera che li ospita. Spesso è ricordato il benvenuto significativo, che sotto certi aspetti si rivela un appello, rivolto dal Sindaco di Locarno G.B. Rusca, poi attore determinante per la difesa spirituale della Svizzera, che si cita:

«C'est la voix d'un humble qui vous parle. Mais les humbles ont parfois le privilège d'être l'echo de la voix secrète de la grande famille humaine: qui les yeux fixés sur vous, demande que se réalise son rêve de justice et de paix: de cette justice que l'on représente souvent symboliquement, armée du glaive, mais qui n'existe qu'avec le triomphe de la bonté. De cette paix qui descendra enfin dans les exprits, le jour où les peuples, libérés de leur fardeau de rancune et de défiance, auront éteint les dernières lueurs de l'immense incendie, et pourront regarder vers un ciel plus radieux éclairé par la mutuelle confiance des hommes de bonne volonté. C'est avec ces sentiments que, représentant de cette terre italienne liée par son pacte fédéral à d'autre races sous l'égide des libres institutions helvétiques, je m'honnore, encore une fois, de vous dire: Soyez les bienvenus!». (Mosca-Agliati, pag. 90).

Nel 1925 a Locarno vengono stabilite le condizioni del patto di sicurezza franco-tedesco per la ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti territoriali con la rinuncia della forza: garanti l'Inghilterra e l'Italia.
Era nato lo «spirito di Locarno» che poi tramontò nel 1936 quando la Germania hitleriana lacerò il patto renano concluso a Locarno (Mosca-Agliati, pag. 16).
Pure a Locarno nel 1925 Aristide Briand e Al. Skrzynski firmano il patto di reciproco aiuto e assistenza franco-polacco (16.12.1925); impegno che con l'invasione hitleriana della Polonia del 3 settembre 1939, motiva la dichiarazione di guerra della Francia e Inghilterra alla Germania.
A partire dal 1925 la crescita di prestigio di Mussolini (ex giornalista), è alimentata dalla stampa, non più libera, da lui guidata con competenza, penetrante ed in espansione con la rinnovata efficiente tecnologia; le macchine rotative decuplicano la possibilità di produrre copie orarie di giornali (da 2.000 a 25.000); l'arte tipografica è pure in continua evoluzione.
Con questi istrumenti, e più tardi con la diffusione di films a sfondo propagandistico e con la radio, aumenta la pressione culturale che si esprime particolarmente intensa verso la Svizzera italiana. La conquista fascista delle associazioni mutualistiche attive nella Svizzera italiana già dall'inizio del Novecento, avviene attorno al 1929 (Circolo Italiano Locarno); più tardi (1933) la pressione aumenta ancora e coinvolge la formazione scolastica, con la creazione delle scuole italiane all'estero (per opera di Parini); i bambini italiani frequentanti le scuole nel Cantone Ticino, che sono in lingua italiana, devono interrompere l'insegnamento pubblico locale e sono costretti a frequentare la scuola fascista.

Ripercussione locale

La penetrazione culturale italiana è facilitata dalla contemporanea aspirazione degli svizzeri-italiani di conseguire un'efficace difesa dell'italianità; la differenza sostanziale delle due azioni, nel periodo tra le due guerre, consisteva nel fatto che quella italiana seguiva un concetto riduttivo con l'identificazione tra i concetti: cultura, nazionalismo, fascismo.
Il carisma personale di Mussolini aveva facilitato la propaganda. Con colloqui personali accordati a vari visitatori provenienti dalla Svizzera, si era formato un diffuso senso di ammirazione determinato dai risultati pratici conseguiti dal regime fascista.
Anche lo scrittore Emil Ludwig, residente in Svizzera, sul Lago Maggiore (Ascona), autore di biografie celebri (Napoleone, Bismark, Guglielmo II), rafforzò presso i simpatizzanti l'immagine del «Duce»: geniale e dinamico; tra questi è da annoverare un membro del Governo del Cantone Ticino (Martignoni, 11.7.1932).

Spionaggio e reazione

La penetrazione fascista agli inizi si limita alla conquista e al controllo degli italiani residenti nella Svizzera italiana o a quelli di passaggio. I «fuoriusciti» sono sorvegliati per mezzo di reti di spionaggio italiane che si palesano già negli anni 1924-25 (Rigonalli, pag. 93-94).
Il fatto diventa di pubblica ragione e fa molto scalpore; la stampa locale e svizzera reagisce e rinforza l'azione degli oppositori locali al regime fascista, i quali si profilano con l'azione giornalistica socialista (Canevascini) e liberale democratica, a cui collaborano diversi fuoriusciti.
Già a partire dal 1928 è incisiva la presa di coscienza di personalità politiche liberali locali che pubblicano nei quotidiani il principio del «...dissenso profondo perciò che è dottrina, con il fascismo...» e «...di opposizione a tutte le teorie di violenza e di dittatura...» (Rusca, 1928).
Personalità politiche si ergono in difesa dei fuoriusciti e dei propagandisti antifascisti (Cerutti, pag. 297 «Bassanesi»); tra i difensori di chi è coinvolto nella rete della giustizia, figura lo stesso Sindaco della Città di Locarno G.B. Rusca, il quale viene poi considerato da parte fascista «...acerrimo nemico del fascismo...» e gli viene preclusa, con altri, la possibilità di varcare la frontiera italo-svizzera (Rusca, 1939).
La rete di spionaggio si completa con quella dell'informazione economica e stra-

tegica, seguita da Mussolini, che aveva accentrato i poteri decisionali (interni, difesa, estero).
Il pericolo dell'intedeschimento servì da pretesto per modellare la strategia di penetrazione del fascismo ponendolo in diretta relazione alla sicurezza, non tanto in previsione di azioni offensive unilaterali italiane, quanto in relazione alle ipotetiche azioni indotte, quando queste venissero provocate dalle aspirazioni territoriali di cui l'alleato tedesco non fece misteri (Rovighi, pag. 543).

Informazione

Lo scambio di informazioni avveniva direttamente con Roma, spesso tramite gli ammiratori svizzeri del fascismo e qualche volta persino direttamente con Mussolini; erano di ogni genere (culturali-nazionalistiche, logistiche, economico-strategiche); si concentravano sulla conquista spirituale del paese, con l'obiettivo di estendere l'influenza territoriale fino alla «catena mediana delle Alpi svizzere» nello scopo di poter motivare, a tempo debito, presso l'alleato tedesco, l'interesse a queste regioni (Rovighi, pag. 532).
Gli studi cartografici e statistici forniti da Tamaro — ministro d'Italia a Berna (18.6.1940) — completano la documentazione di precedenti studi operativi del Ministero della Guerra italiano (Rovighi, pag. 500-533).
Informazioni varie sono state fornite direttamente da personalità della Svizzera italiana già a partire dal 1930 (Cerutti, pag. 492 e segg.) con la conseguenza di veder accentuata l'ingerenza fascista nella politica interna svizzera con finanziamenti diretti al conseguimento di obiettivi politici nella Svizzera italiana e poi nella Svizzera romanda (Fonjallaz).
Nella Svizzera italiana gli interventi intendevano far leva sugli antagonismi locali tra sostenitori del fascismo e chi era contrario; nel 1930 persino un membro del Governo cantonale ticinese ottenne un sostegno finanziario (cosiddetto «affaire Martignoni»).
Mussolini accordò poi aiuti finanziari anche alla «Federazione fascista svizzera» di Fonjallaz, pure attiva nella Svizzera italiana (Cerutti, pag. 512).
Le informazioni dirette (spionaggio) sull'atteggiamento personale di tutti i cinque membri del governo cantonale ticinese, nel marzo 1939 vengono trasmesse a Roma dalla Legazione d'Italia di Berna (Rovighi, pag. 515).
L'organizzazione del servizio d'informazione militare e i risultati conseguiti sono descritti dai vari autori: Fuhrer, Schaufelberger, Rovighi, Rochat, Schramm, e altri indicati nei riferimenti bibliografici.

Difesa locale

Contro le prime schermaglie di gruppi fascisti del 1920 provenienti dall'area di confine, che organizzavano manifestazioni in territorio svizzero, vi è stata immediata reazione di gruppi singoli spontanei ticinesi.
La difesa spirituale cominciò a profilarsi a metà degli anni Venti quando il fascismo italiano, diventato partito politico, assunse il potere assoluto, abrogando le libertà democratiche tra cui la libertà di stampa.
L'evoluzione della difesa locale si manifestò con il sostegno materiale diretto ai profughi. Alcuni trovarono impiego nelle redazioni dei quotidiani; così contribuirono a mantener viva l'espressione del dissenso contro l'abolizione della libertà di stampa e il sopruso.
Poi cominciò a profilarsi la polemica giornalistica tra coloro che consideravano il fascismo un mezzo efficace per raggiungere obiettivi pratici e chi invece aveva capito, per tempo, che la posta in gioco era un'altra, strategica, quella che consiste nel contrastare l'effetto della diffusione di ideologie che tendevano a rompere l'equilibrio confederale, intaccando l'essenza stessa dello Stato federale svizzero; la lotta portò alla rottura di equilibri politici locali.
Quando però si palesarono le minacce della Germania hitleriana, i fronti interni locali si ricomposero, malgrado i prudenti atteggiamenti ufficiali svizzeri nei confronti del fascismo.
La maturità politica svizzera è stata messa alla prova quando il partito fascista svizzero di Fonjallaz, sostenuto finanziariamente da Mussolini, inoltrò l'iniziativa contro le società segrete, cioè contro il diritto costituzionale di libertà di associazione.
Il voto popolare contro i tentativi di limitare una libertà costituzionale è stato schiacciante: due terzi dei votanti respinsero l'iniziativa.
È stata influente la chiara presa di posizione del parlamentare federale Rusca:

«Nous sommes sûrs que notre peuple, qui à donné tant de preuves de patriotisme et de bon sens, n'hésitera pas un instant à défendre, demain, avec son bulletin de vote, et, un jour, si cela est nécessaire, au prix du sacrifice suprême, le patrimoine sacré que ses ancêtres lui ont confié, ses traditions et institutions et, avec elles, sa liberté, son indépendance, son honneur!
...Je reste dans la réalité lorsque j'affirme que, dans notre pays, les canons, les mitrailleuses, les murs de ciment et d'acier sont nécessaires. Mais ils ne seraient pas suffisants s'ils ne protégeaient pas un peuple bien convaincu qu'il ne s'agit pas seulement de défendre l'intégrité de sa patrie, mais encore l'idée pour laquelle il

travaille, lutte, existe et pour laquelle il serait capable de se sacrifier jusqu'au dernier homme». (G.B. Rusca, Consiglio Nazionale 8.6.1937).

La presa di coscienza del pericolo aveva trasformato il Paese che alla vigilia della guerra era spiritualmente compatto.
Nel 1940 (18 ottobre) pochi mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il Ministro plenipotenziario d'Italia a Berna Attilio Tamaro, fece un'inchiesta sulla vera situazione nel Ticino rispetto all'Italia e comunica a Roma (MAE), in risposta alla domanda: «...se qualche organizzazione di tipo fascista vi si possa realizzare...». La risposta è stata: «...L'inchiesta è purtroppo negativa...» (Cerutti, pag. 513).

Concludendo

In un Paese plurietnico com'è la Svizzera, tra le due guerre mondiali, si è rafforzato lo spirito di appartenenza allo stato federale in quanto ha potuto agire la difesa che emana dalla libertà di espressione e con questo mezzo il popolo è stato reso attento sul pericolo rappresentato dall'insidia diffusa da un'abile e ambigua propaganda, che coinvolgeva i problemi di equilibrio etnico e culturale, cioè gli stessi fattori intellettuali e culturali difesi dalla popolazione locale.
Qui si è voluto esporre un problema legato ad una piccola minoranza etnica, in cui sono articolate le azioni destabilizzanti della propaganda straniera e l'insorgere delle difese locali prevalentemente di ordine morale, elemento essenziale al mantenimento dell'integrità della nazione che coincide, per la Svizzera, con il mantenimento di un efficace apparato difensivo e di dissuasione postulato dallo statuto di neutralità armata.
Questo insegnamento ha trovato la sua conferma nelle vicende degli anni di guerra.
Nel rapporto del Governo svizzero al Parlamento (Rapport du Conseil Fédéral à l'Assembée fédérale concernant le rapport du général sur le service actif de 1939 à 1945, pag. 103) si afferma:

«Toutes les expériences récentes ont confirmé qu'en dépit de l'augmentation prodigieuse de l'appareil technique, le succès à la guerre ne dépend pas uniquement de la préparation matérielle...
...Les facteurs intellectuels et moraux garderont leur signification aussi longtemps que les hommes feront encore la guerre...».

Lo storico Lasserre che riassume la situazione svizzera degli anni 1939-1945 nel li-

bro «La Suisse dans des années sombres» introduce l'opera con un paradosso, che qui viene riprodotto e che può valere come insegnamento relativo all'effetto provocato dall'avvelenamento demagogico, che ha condotto il pianeta al disastro del 1939-1945, testualmente:

«N'était l'indécence du propos, on serait tenté d'émettre le paradoxe que la Suisse a fait une guerre entre 1939 et 1945. Il s'agit de guerre psychologique bien sûr, mais n'oublions pas que celle-ci a joué un rôle considérable au cours du deuxième conflit mondial. Dans la guerre totale, le combat idéologique, l'assaut des propagandes, l'intoxication, l'intimidation doivent désarmer moralement l'adversaire et paralyser la volonté de résistance de ses soldats et de ses populations. Ce n'est qu'une facette de la guerre, mais elle peut être déterminante, en particulier avant les ultimatums et le début des opérations militaires au sens classique du terme».

L'insegnamento che si evince dall'analisi dei vari fattori, si può riassumere: un popolo che può esprimersi nel Paese che gli garantisce il massimo di libertà, contribuisce alla stabilità politica-democratica indipendentemente dalla lingua che parla e dal luogo in cui risiede.

A. R.